

ATTI
DELLA
SOCIETÀ DEI NATURALISTI
DI MODENA

Serie III - Vol. XI - Anno XXVI.

IN MODENA
PRESSO G. T. VINCENZI E NIPOTI
Tipografi-Libraii sotto il Portico del Collegio

—
1892.

MAMMIFERI DEL MODENESE

Note di L. PICAGLIA

Orso. — In una nota presentata alla nostra Società nella tornata del 27 Aprile 1883 accennavo alla presenza dell'Orso (*Ursus arctos*) sul nostro Appennino, fino a tempi abbastanza a noi vicini; ed il Prof. Pantanelli aggiungeva alcune notizie relative all'esistenza dell'Orso nella Garfagnana.

Sono ora in grado di pubblicare alcune cose a complemento di quanto scrissi in quell'occasione: e per primo avvertirò come fin dal 1451 fosse fatto obbligo a quei di Soraggio di mandare ogni anno a Modena un Orso vivo (ed in sua vece un Cinghiale, oppure anche un Maiale del peso di 300 libbre) in compenso della cessione dei pascoli e dei boschi di Montecipolla, come appare dal seguente passo del rogito stipulato in quell'occasione dal Notaro Ferrarese Baldassare Bardella « Il Comune et homini di Soraggio hanno a dare ogni anno al Nostro Signore a la Festa di Natale per feudo del popolo da l'Alpe dicto Monte di Cipola, o ver Alpe Fazola orsi uno o uno porcho cenghiaro, e quando non potessero dare dicto orso o porcho cenghiaro, debono dare uno porcho domestico di lire 300 ».

Verso il 1740 venne poi accordato di sostituire al predetto cannone il pagamento di 12 ducatonì d'argento, che fu eseguito fino al 1874, nella qual epoca il Comune di Soraggio si liberò di questo vincolo col pagare al Demanio del Regno d'Italia L. 290,92.

Nel XIV secolo l'Orso nel territorio del comune di Barga era così frequente che vendevasi pubblicamente la sua carne; anzi tale macellazione era incoraggiata dall'autorità, giacchè negli sta-

tuti delle Gabelle del 1346 si legge, come essa fosse esente da ogni e qualsiasi tassa.

Nel Frignano l'ultimo Orso fu ucciso nel 1679, come rilevasi da una cronaca del Gigli esistente nell'Archivio dei conti Forni di Modena.

Lupo. — Più tardi (27 Dicembre) ricordavo come il Lupo, benché più non viva sulle montagne della nostra provincia, pur tuttavia vi si fa ancora vedere qualche volta. Questo animale di cui l'ultimo rappresentante fu ucciso nel 1843 era altre volte assai comune, ed arrecava danni non lievi agli armenti, sì che accordavansi ricompense a coloro, ai quali era dato ucciderne qualche individuo.

Nel Frignano dapprima erano assegnati premi di L. 5, e di L. 12 $\frac{1}{2}$ a seconda della grossezza dell'animale, in seguito questi premi vennero rialzati e nella prima metà del 600 si pagavano L. 25 per un grosso Lupo, mentre nella seconda metà di detto secolo il premio era salito a L. 50 per un maschio, ed a 60 per una femmina: più tardi, forse per il diminuito numero di sì dannoso animale, la ricompensa fu di nuovo portata a L. 25.

In quell'epoca era il Lupo così frequente che si trovano registrate persone a cui furono pagati compensi per l'uccisione di due, tre e persino 13 piccoli Lupi. Vi erano allora individui che esercitavano l'industria di cacciatori di Lupi, ed esiste tuttavia una famiglia che conserva il soprannome di *Luvaio* (Lupaio), nome che appunto le fu dato per l'industria esercitata da alcuni individui di detta famiglia.

Non ostante questi provvedimenti la frequenza dei Lupi era così grande e tanto considerevoli erano i danni, che alla metà del XVIII secolo il governatore di Sestola fece domanda al Governo di Modena perchè si concedesse per un mese agli abitanti dei paesi posti alle falde del Cimone il libero posto d'armi per fare una caccia generale ai Lupi.

A rendere poi più facile la distruzione di questa specie il Buonaparte volle che la caccia al Lupo fosse eccettuata dai regolamenti e leggi che ne restringevano l'uso, giacchè anche allora non sul solo Frignano, ma in tutta l'Italia superiore il Lupo recava ancora gravi danni.

Nel 1813 si ebbe anche una grande invasione di tali animali, e tanto grande era la loro abbondanza che il governo in via eccezionale favorì una caccia generale al Lupo.

Ho detto più sopra che l'ultimo Lupo ucciso sulle nostre montagne lo fu nel 1843: presso a poco in quell'epoca risale l'ultima cattura di un Lupo nel Parmense: si conserva infatti nel Museo Civico di Milano un bel esemplare di Lupo in buon stato di conservazione coll'indicazione « Parma ». Il Prof. Sordelli m'informa che tale individuo non si trova registrato in un catalogo del Museo redatto nel 1840, lo si trova invece in altro compilato nel 1847, ne deduco quindi che il Lupo in discorso fu ucciso appunto tra il 1840 ed 1847. Che poi questo sia l'ultimo Lupo ucciso nel Parmense lo attesta in una sua pubblicazione il Dott. Del Prato.

Tasso. — Una specie che si va facendo ognor più rara è il Tasso: altre volte esso abitava anche la nostra pianura e vi era comune, ora invece vi si incontra solo accidentalmente: posso tuttavia ricordare un individuo, che erasi annidato sopra un albero, ucciso sulla fine dell'inverno del 1868 a Finale-Emilia nella località detta *Serraglio*.

In collina è anche raro, so di individui cacciati a Spezzano a Nirano nel Modenese e a Montericco nel Reggiano: è alquanto più facile l'incontrarlo nella media ed elevata montagna, senza però che vi sia comune. Pochi anni or sono era invece abbastanza frequente ed a Zocca ogni anno se ne pigliavano parecchi individui, che venivano mangiati, e la carne del Tasso a dire il vero è molto saporita.
